

PROVITEM ONLUS
Assoc. Nazionale Min. Interno
difesa della salute dei consumatori

P.IVA 93048130046
TUTELA DELLA SALUTE AMBIENTALE
provitemonlus@yahoo.com
tel. 3409791597

Al Ministero dell'Ambiente, c/o Direzioni delegate

Alla Procura Antimafia

Al Presidente della Repubblica e Ministero dell'Interno

Regione Piemonte, Ufficio AUA e Ambiente su L.R. di competenza

Alla Soprintendenza Belle arti e Paesaggio

Alla c.a. sig.ra Rita Surgo sabap-to@beniculturali.it

Alla c.a. Arch. Barbara Bongiovanni barbara.bongiovanni@beniculturali.it

Alla c.a. del Sovrintendente Luisa Papotti mail:sabap-al@beniculturali.it

Pec: mbac-sabap-al@mailcert.beniculturali.it

Altri uffici pubblici d'interesse

Ai cittadini

Fatti che costituiscono illecito ambientale

Nello specifico della zona in questione oggetto di estrema emergenza per bloccare la distruzione totale dell'ecosistema di rilevante pregio ambientale dove insistono specie rare e protette dalle direttive UE Uccelli ed Habitat, si devono indicare i punti di grave illeciti attuati dai membri della pluriconosciuta e ramificata associazione a delinquere dedita in particolare all'accaparramento, speculazione e distruzione dei beni pubblici in particolare di quelli strategici dello stesso bene pubblico.

Già denunciata la speculativa costruzione dell'ospedale Alba-Bra di Verduno sopra una falda idrica sorgiva con sotto nascosti fusti di materiali altamente inquinanti non specificati che, appena aperto solo ed esclusivamente per l'urgenza sanitaria Covid in corso, la struttura cementizia sta dando segni di cedimento ed aprendosi dal tetto, oltreché alle fondamenta continuare a riempirsi di acqua per il continuo getto delle acque sorgive, come riferitoci in continuazione dai cittadini ed operatori interni della struttura stessa. Principali artefici e collaboratori alla speculazione che 'casualmente' nei decenni si ritrovano sempre presenti dove si riscontrano gravi illeciti e danni a discapito anche dei beni pubblici e demaniali, sono sempre gli stessi nomi altrettanto plurisegnalati alle procure di competenza quali l'Avv. Giuseppe

Sandri del foro di Alba (Asti) uomo che agisce in incognito per la Curia; il tecnico forestale Mao negli illeciti ambientali ed erogazioni pubbliche già indagato nel 2005...che poi potrebbe fare la pratica della PAC agli agricoltori che affittano i terreni oggetto di devastazione ambientale qui sotto spiegata. Di cui il responsabile nella Regione risulta proprio l'ex sindaco Claudio Bogetti.

Nell'attesa di accertare chi siano i diretti responsabili e promotori degli illeciti sopra citati per la finalità di sistematica distruzione dei beni fondamentali pubblici a guadagno di interessi privati, la nostra seria e fondata preoccupazione già pluririscontrata in passato, è quella di vedere distruggere questi beni fondamentali per poi intervenire fra qualche anno in un processo che se mai anche con la maggiore delle punizioni pagherà qualche soldo di risarcimento ad un BENE MAI PIÙ RIPRISTINABILE COSÌ COME ESISTE OGGI!!!! Associazione a delinquere che secondo noi ha già previsto e compreso anche questo, ovvero il piccolo pagamento di una qualche multa ed eventualmente un capro espiatorio o due che verrà condannato penalmente e pagherà per tutta l'organizzazione e l'operazione milionaria speculativa. Questo al peggio di quanto possa capitare se eventualmente condannati!

In questo ultimo caso riscontrato di illecito ambientale, punti critici/illeciti:

- 1) approvazione DGR Piemonte 12 aprile 2019 legifera zona di salvaguardia dell'ecosistema Tanaro anche il comune di Cherasco insieme ad altri 18 comuni. Ma 'casualmente' eliminando dalla cartografia una piccola rientranza che altrettanto 'casualmente' l'Ufficio tecnico di Cherasco si attiva a rilasciare i permessi quale discarica di riempimento da poter sversare e riciclare materiali di triturazione edili della facoltosa ditta CRM di Bra... con passata esperienza e partecipazione politica della famiglia Lenta dentro il Comune stesso. Infatti lo zio di uno dei titolari era stato assessore e responsabile dell'Ufficio tecnico in passato, all'epoca del sindaco Germanetto Michelino. Già all'epoca mi riferiscono, fonte di molteplici illeciti e 'sistemazioni' non solo ambientali tra cui gli sversamenti e riciclo inquinanti dei rifiuti di lavorazione chimici della Giordano vini per esempio.

A tal proposito dobbiamo sottolineare l'anomalia quanto strana inopportunità poiché non viene mai motivata la grave giustificazione lecita ed oggettiva per la quale la Giunta della Regione Piemonte esclude quel piccolo pezzo di terreno dalla tutela ambientale legiferata nel 2019. Tenuto conto che da quanto confermano pubblici funzionari e per esperienza personale del sottoscritto ente, risulta impossibile approvare una confinazione che non sia uniforme e contigua nelle cartografie.

- 2) Negli atti e nelle cartografie, seppure parziali in possesso alla sottoscritta poiché non ancora consegnate dall'Ufficio Tecnico a seguito di istanza immediata di accesso atti quale soggetto direttamente interessato, risulta omesso sia il passaggio canale di falda del rio Molinetta che attraversa esattamente nel mezzo delle particelle interessate n. 44 e 38 QUALE ACQUA PUBBLICA poiché FONTE SORGIVA CHE SGORGA DAL SOTTOSUOLO, sia l'ecosistema Habitat umido ivi presente particolarmente pregiato e pertanto protetto dalla normativa UE con presenza di animali protetti ed in estinzione, zona umida formatasi da decenni dopo l'utilizzo di cava e già preesistente ai lavori della costruzione autostradale Asti-Cuneo, infatti già bloccata all'epoca per le proteste di diverse associazioni ambientaliste. Adesso invece la distruzione deve avvenire pian piano e in silenzio omertoso secondo le definitive volontà e sentenze dell'associazione a delinquere con poltrone pubbliche interessata alla suddetta speculazione distruttiva al fine di privatizzare ogni bene pubblico, soprattutto di esigenza indispensabile all'esistenza umana, quale acqua e ossigeno prodotta dalle foreste distrutte.
- 3) Varie volte è dichiarato il falso e omesso il vero nella pratica comunale: i periti di parte e soprattutto il **geom. Sergio Canavero iscritto a Cuneo** indica palesemente nell'oggetto della sua dichiarazione "*Scia per regimazione acque piovane di ristagno su suolo sito in via Fraschetta*" invece di accertarsi e indicare le acque sorgive sgorganti dal sottosuolo e pertanto acqua demaniale e pertanto impossibile da sotterrare, da regimare e da deviare. In ogni caso è obbligatorio mantenere la fascia di rispetto di 50 metri da ogni acqua sorgiva demaniale, salvo maggiori distanze per il rischio idrogeologico che fa capo all'Autorità di Bacino che non risulta essere mai stata contattata nella pratica comunale erroneamente attivata quale 'ordinaria'.

Il geom. Canavero dichiara il falso ancora nella pag. 2 "*con metodo non invasivo... gli effetti della trasformazione risultano modesti e non alterano in alcun modo lo stato dei luoghi*" e nell'ultimo capitolo "*elementi di mitigazione e/o compensazione*" Non capiamo il fatto di far sparire grossi tronchi di alberi per cui la segnalazione alla Forestale e tagliare il boschivo rimanente, poi passare con enormi ruspe a distruggere ogni forma di vita e di presenza ivi esistente e addirittura un intero canale di acque sorgive demaniale per poi sotterrarle con macerie edili tritate, oltre al contrario a devastare e distruggere per sempre un pregiato ecosistema naturale umido come si possa definire un 'metodo non invasivo'! Boh! Infatti la pratica al Comune è stata iniziata dalla CRM dopo la nostra segnalazione alla Forestale di abbattimento di grossi alberi e taglio di tronchi di minimo mezzo metro sulle rive del canale

Molinetta, viceversa probabilmente la distruzione avveniva di nascosto senza avvertire nessuno. Infatti è stato drasticamente punito il raso ambientale con la fallimentare e devastante multa di euro 400,00 a quanto pare. Per drasticamente minore valutazione da parte del tecnico forestale Mao che avrebbe permesso la distruzione boschiva tramite relazione che non possiamo visionare poiché non ancora consegnata dal Comune; sappiamo però di aver ritrovato in loco gli alberi con tronchi da mezzo a un metro di diametro già divelti anche dalla ceppaia come da noi fotografati ed evidentemente già asportati coi camion che hanno lasciato le tracce sul terreno umido.

- 4) Si deve sottolineare ancora il conosciuto consueto e ripetuto vizio del conflitto d'interesse del vicesindaco e adesso sindaco Davico nelle pratiche edilizie per cui, nelle sue funzioni istituzionali deve tutelare il bene pubblico e in questo caso acque demaniali e l'intero Habitat raro e pregiato tutelato da tutte le normative ambientali e dall'altra parte quale geometra che richiede autorizzazione per conto del suo cliente alla pratica edilizia stessa tramite un suo socio dello studio associato ovvero il geom. Canavero che 'casualmente' ignora la presenza dell'acqua demaniale e della presenza dell'ecosistema umido...che *miracolosamente* si trasforma per esigenze del cliente privato dello studio Davico-Canavero in area compromessa e degradata ai sensi di legge. Provato dalla ricevuta del pagamento in sanatoria di euro cento del 10.10.2019. E dalla mail davico@geometricdp.it del 15.04.2020 inviata da Massimo Marengo responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Cherasco direttamente alla mail privata del sindaco Davico presso il suo ufficio privato quale delegato della pratica privata CRM con la rendicontazione dello stato della pratica da parte del suo dipendente comunale!
- 5) Inoltre le gravi e rilevanti falsità ideologiche, omissioni e abusi d'ufficio nel pieno delle proprie funzioni istituzionali reiterate da parte di funzionari comunali e dei tecnici di parte e consegnati quali atti prodromici ai vari uffici pubblici quali Soprintendenza e Regione Ufficio AUA, raggiungono l'obiettivo di depistare i funzionari superiori addetti. Inoltre così risultando richiesta di approvazione per una pratica di "*area compromessa e degradata*" ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 135 c. 4 lett. b) e pertanto da risanare secondo gli obiettivi ed i principi della stessa legge. In verità in frode alla Legge stessa i predetti funzionari comunali e di parte omettono dichiarare l'area quale attraversata da fontanile di acqua sorgiva demaniale con presenza di stagni e simili e pertanto con obbligo delle relative fasce di rispetto. Inoltre falsamente omettono di indicare l'area con riconosciute caratteristiche di

elevato e raro pregio ambientale con caratteristiche uniche per l'ecosistema umido formatosi con presenza di flora e fauna protetta e qualcuna addirittura elencata in estinzione come tutela e protetto dalle normative CE Habitat e Uccelli.

- 6) Le analisi dei controlli sui campioni di triturazioni dei materiali edili richieste dalla CRM alla ditta Mondeco di Piobesi d'Alba risalgono al 2017. Si ritiene impossibile e comunque insufficiente tale analisi che assicura assoluta incertezza sul materiale da sversare, in quanto non pare possibile che dal 2017 non siano mai state smaltite, inoltre l'elevato passare del tempo e con l'esposizione alle intemperie tali materiali potrebbero essere stati inquinati da altri fattori diversi, seppure fossero le stesse macerie. All'indirizzo indicato di stoccaggio dalla CRM non ci risulta presenza di quel quantitativo di macerie necessario per ricoprire l'area indicata agli atti, ma un quantitativo enormemente minore nell'anno 2017 poiché visibile dalla strada. Infine, dato atto delle varie falsità ritrovate negli atti pubblici da parte dei funzionari delegati di parte, si teme con la massima convinzione che i campioni forniti all'esame di laboratorio non corrispondano al materiale da utilizzare nello sversamento per la distruzione anche paesaggistica.
- 7) L'Autorizzazione Unica Ambientale viene concessa a seguito di presenza di **“scarichi di acque reflue di cui al DLGS 152/2006”** e per *“attività di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi”* quali quelli tritati e dichiarati dalla CRM. Peccato che i privati e il Comune dichiarino il falso anche qui, cambiando dolosamente il valore di acque sorgive demaniali e indicandole quali acque reflue, con iter autorizzativo molto più snello e veloce, utile allo scopo di distruzione dell'Habitat pregiato umido per speculazioni e sfruttamento con lauti guadagni e interessi privati ad esempio di scambio di favori e voti.
- 8) Infatti per poter iniziare la distruzione dell'Habitat umido predetto, prima è iniziato un taglio indiscriminato della foresta ivi esistente, abusivo quanto silenzioso e silenziato, solo scoperto dalla sottoscritta Associazione e suoi collaboratori vigilantes volontari. Tale bosco è stato riconosciuto tale anche dal Mar. Bessone della Forestale nella relazione n. 272 del 29.08.2019 dove dichiara a pag. 2 *“la copertura forestale dell'area era ben superiore al 20% richiesto dalla normativa...per cui i terreni in oggetto erano boscati”* !!!! Pertanto questo è il primo illecito commesso dal privato, dal suo tecnico di parte e dall'approvazione delle autorità comunali e da altre autorità di uffici pubblici presenti nella subdola e mefitica approvazione della pratica comunale

apparentemente regolare con scia e iter 'ordinario' invece che straordinario e specifico sui fattori ambientali ed in particolare sugli esami e calcoli di tecnici abilitati su assetto idrogeologico e idraulico di competenza degli enti Regione e Autorità di bacino. Inesistenti nelle pratiche in quanto se veniva posto all'esame la vera situazione ambientale esistente, nessun ente di competenza avrebbe mai potuto approvarne una devastazione di una zona ambientale di pregiato valore altamente tutelato a vari livelli gerarchici fino a quelli internazionali! Infatti e come altre volte, prima hanno cercato di distruggere la zona in silenzio omertoso, poi sono stati segnalati e beccati sul fatto dalla Forestale, quindi ne ritentano l'obiettivo dichiarandone il falso in atti pubblici con la protezione e l'avvallo dell'attuale Sindaco Davico in persona. Stranamente anche nel rilievo della Forestale, il Mar. Bessone omette la presenza e lo scorrimento delle acque di falda derivanti dal fontanile e quindi sorgive sgorganti dal sottosuolo pertanto acque demaniali a tutti gli effetti di legge e non al contrario le falsità indicate dai vari funzionari quali acque private o di derivazione! Mar. Bessone pag. 2 della predetta relazione "*piccolo corso d'acqua*" (senza specificare demaniale che diventerà quindi privata consortile in altri fogli e spiegazioni di altri) terreni "*attraversati da piccolo corso d'acqua e caratterizzati da notevole ristagno idrico testimoniato dalla presenza di vegetazione igrofila e dal notevole accrescimento delle specie forestali*" Specie igrofile presenti negli habitat umidi e quindi protetti dalle normative CE e non solo. La risposta di approvazione dei vari funzionari compresi quelli dell'autorizzazione paesaggistica ometterebbero di indicare e quindi dover approfondire tale fondamentale particolare indicato genericamente dalla Forestale e lo strumentalizzerebbero ai fini di approvare interessi di un privato a meno che non siano anche a loro volta coinvolti colposamente a seguito delle falsità a loro presentate dall'associazione delinquenziale dei predetti soggetti senza scrupoli dedita allo sfruttamento, speculazione e distruzione a fini personali di beni fondamentali pubblici!

Nella stessa relazione della Forestale però il Mar. Bessone indica "*sarebbe opportuno realizzare una corretta regimazione delle acque....necessari titoli autorizzativi paesaggistici senza i quali...violazione di carattere penale*" così permettendo e avvallando altre eventuali successive autorizzazioni e pareri pubblici di ulteriori gerarchici pubblici funzionari che pigramente si avvalgono della sua inesatta e omissiva valutazione senza direttamente controllare alcunché né nelle normativa vigenti e tantomeno nei fatti dei luoghi pratici attualmente esistenti prima della devastazione.

Per i sovraesposti allarmanti e gravissimi motivi si chiede, oltre ad intervenire immediatamente tramite la Procura competente al fine di sospendere tale grave distruzione in attuazione entro questa settimana tramite immediato sequestro preventivo in attesa di eventuali ulteriori accertamenti e provvedimenti

Inoltre disporre il Commissariamento del Comune di Cherasco per mafia e comunque per associazione a delinquere dedita allo sfruttamento per interessi privati e scambio di voti e favori di interesse pseudo-politico a danno dei beni pubblici fondamentali e demaniali, attività che a quanto pare e da quanto ripetutamente riferitoci, continua da decenni da parte dei soliti nomi foraggiati e protetti da alcuni magistrati già pluridenunciati della Procura di Alba ed altrettanto archiviati quali ad es. Deodato, Rampini e Masia. Es. il padre della prima era Giudice all'esecuzione della Corte di Cassazione a Roma e moglie del notaio Drocco con reggia a Cherasco, diventato notaio alcuni anni fa dopo le nostre pluridenunce contro il tribunale di Alba per cui moglie e marito erano rispettivamente magistrato ed avvocato presso la stessa sede di tribunale! Ecc.... Mi riservo ulteriori particolari.

Agli Uffici Regionali della Soprintendenza ai Beni culturali e agli Uffici Regionali si chiede di intervenire immediatamente a modificare le approvazioni emesse basate su falsità documentali come sopra spiegate, attivandosi direttamente o in altro modo così dimostrando la loro buona fede, al fine di bloccare all'istante la distruzione ambientale in atto e in attuazione di finale distruzione totale dell'intera area tutelata CE.

Inoltre attenzionare eventuali ulteriori richieste di permessi inviati da parte dei comuni di Cherasco e di Bra (l'ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Stefano Tealdi si è trasferito allo stesso ufficio del Comune di Bra dopo aver permesso e avallato distruzione di bosco e sotterramento di macerie edili e sostanze tossiche sempre per conto del Sindaco Davico e prima per Claudio Bogetti, di un'area di un paio di ettari della stessa zona a fianco di quella in oggetto, proprietà di altri soggetti senza scrupoli sigg. Mosso dell'azienda agricola omonima che si permette di devastare anche lui acque pubbliche, porre cancelli illeciti su passaggi comuni e minacciare col fucile chi osa protestare perché deve passare per raggiungere sue proprietà o per lavoro). Attenzionare le pratiche edilizie e le approvazioni o pareri soggette ai vari rischi e sicurezze come ad es. quelle appena richieste a maggio poiché spesso sono utilizzati gli stessi metodi qui descritti e pure con le solite asseverazioni false, soprattutto se trattasi di ex-

cave poiché si trovano tutte nella situazione di tutela ambientale pregiata come quella in oggetto.

Con i migliori ossequi.

Provitem Onlus, la sottoscritta Presidente Nazionale Carrera Alessandra.

Che si riserva di depositare a mani l'atto sottoscritto in originale.

----- ***** -----

1. **Deviazione e distruzione di acque pubbliche e zone umide tutelate**

Nel territorio di Cherasco (CN) ed in particolare negli agresti insistenti in prossimità delle sponde orografiche destra e sinistra della confluenza del torrente Stura di Demonte con il fiume Tanaro, vista la disomogenità di tale area campestre, è ancora presente un relitto botanico parzialmente incontaminato costituito da presenze di vasti calanchi di tufo dovuti all'erosione millenaria dei due corsi d'acqua, ghiaioni golenali e appezzamenti terrieri non irrigui, su cui si sono sviluppate nel corso degli anni, boschi di roveri e cerri, macchie boscate intercalate da piccole radure inerbite, fitti gorreti di salice lungo le lanche fluviali, piccoli laghetti e stagni derivati in parte da relitti di cava abbandonati ed in parte formatisi da fontanili sgorganti dalle faglie tufacee presenti nell'ultimo tratto del vecchio corso dello Stura di Demonte denominato sin dall'antichità "Stagni dello Stura vecchia" (Doc. 1)

Vista la scarsa antropizzazione della zona, dell'assenza di colture agrarie intensive per difficoltà irrigue dei fondi e grazie al provvidenziale e combattuto intervento della Presidente Provitem Onlus un'Associazione ambientalistica e alcuni privati cittadini, **tale area è stata perimetrata dalla Regione Piemonte come Zona di Salvaguardia ambientale ai sensi e per gli effetti dell'artt. 52/Bis e segg.L.R. Piemonte 19/2009.**

In tale zona infatti, dopo un suo iniziale e selvaggio sfruttamento a scopo economico avvenuto a fine anni '70, con il tempo si è ricreata una nicchia ecologica ancora relativamente incontaminata in cui si è sviluppata la flora endemica tipica delle zone rivierasche dei corsi d'acqua del Piemonte, nonché si è popolata di selvaggina stanziale e migratoria con presenze di esemplari anche particolarmente protetti sia dalla normativa nazionale che dalle direttive UE "Habitat" e "Uccelli".

Messa in luce detta premessa con la sopra riportata breve digressione, appare opportuno ora, descrivere il concreto svolgimento degli accadimenti oggetto della presente.

Un proprietario di un piccolo appezzamento di terreno sulla sponda orografica sinistra del Tanaro immediatamente attiguo al piede di sponda del fiume stesso decenni fa piantumava e curava la crescita di alcuni alberi tipici quali roveri e noci di alto fusto che crescevano veloci e vigorose. **(Doc. 2)**

Dette essenze forestali, non hanno mai accusato patimenti dovute a carenze idriche in quanto poco distante, (circa 50/60 metri lineari), sfociava nel Tanaro il ruscello denominato "*Rio degli Stagni dello Stura*" **(Doc. 3)**, ovvero piccolo corso d'acqua permanente che dagli stagni

formatisi nel vecchio corso dello Stura poco più a monte, scaricava le acque delle fontanili presenti nella zona, nel fiume Tanaro.

In particolare detto ruscello, essendo sempre e comunque presente acqua corrente al suo interno, aveva la funzione di rimpinguare la falda superficiale nei terreni limitrofi ove scorreva portando indubbi benefici alla vegetazione circostante e presente anche a diversi metri di distanza dal suo greto.

Attualmente detto ruscello deviato in diversi punti e gli stagni attigui attraversati con immissari ed emissari, sono stati antropizzati e arginati, parzialmente riempiti, le fontanili intubate e la zona umida più a monte è rinsecchita a causa dei predetti interventi antropici (Doc. 4 Rilievo fotografico A del 10.02.2020)

In tale contesto gli alberi dei proprietari terrieri confinanti, hanno iniziato ad accusare segnali di carenza idrica e alcuni sono seccati in quanto la falda idrica superficiale, non essendo più alimentata dal ruscello, si è evidentemente abbassata di livello non più permeando le radici degli alberi.

Specificatamente e nel dettaglio, il primo stagno presente nella zona è stato allestito a laghetto ornamentale del campo da golf del Golf Club le Chioccirole poco dopo la sua realizzazione ma sino a poco tempo trascorso, tale laghetto aveva un emissario che portava acqua a un secondo stagno più spostato a valle e verso destra in cui, a sua volta, l'emissario di quest'ultimo, dava origine a detto ruscello denominato appunto "*Rio degli Stagni dello Stura Vecchia*".

In breve, il corso di questo ruscello costituiva una continuazione della zona umida alimentata anche da fontanili con piccole paludi, ontaneti, acquitrini e anse nelle quali nsi sviluppavano bacini allargati con invasi depressi rispetto al piano di campagna che davano origine ad ulteriori stagni minorin sino ad arrivare ad un ultimo stagno che attualmente è stato parzialmente riempito mediante un escavatore da crasse di alneri intorno e per giunta il proprietario rettiere viciniore si è fatto lecito di impiantare un pozzo artesiano abusivo e senza alcuna autorizzazione. **(Doc. 5 Rilievo fotografico C)**

Attualmente, dopo detti arginamenti e intubazioni con saracinesche applicate nel primo degli stagni e con il susseguente deviazione dell'ultimo tratto del ruscello in predicato, tutta l'area umida risulta quasi totalmente prosciugata con danni sia ai proprietari limitrofi per l'accentuarsi delle carenze idriche nei periodi siccitosi, che alla flora spontanea ed altresì alla micro e macro fauna bentonica e vertebrata. **(Doc. 6. Rilievo fotografico B del 10.02.2020)**

Tali fatti descritti connotano diversi illeciti di legge da parte di coloro che si sono attivati ed hanno permesso le summentovate opere di arginamento distruttivo del prezioso ecosistema naturale umido.

Nello specifico, risulta vietato da diverse norme di legge e regolamentari arginare, deviare, incanalare, ostruire parzialmente e creare ostacoli artificiali ai corsi d'acqua pubblica anche minori come quello sopra descritto.

Tali acque, infatti, sono pubbliche a tutti gli effetti di legge e pertanto, il loro regime risulta inquadrato nella disciplina di queste ultime.

D'altro canto già nella Regione Piemonte esistono diversi atti normativi che indicano la nozione di acque pubbliche che ricalcano il dettato normativo contenuto nell'art 1, commi 1° e 2°, D.P.R. 238/1999 che stabiliscono: *“Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne.*

La disposizione di cui al comma 1 non si applica a tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua o non ancora raccolte in invasi o cisterne.”

Pertanto alla luce di detta disposizione, il soggetto privato risulta legittimato ad appropriarsi delle sole acque piovane nel momento della loro precipitazione meteorica.

Ogni deviazione, ostruzione, disalveo e comunque modifiche ad un corso d'acqua, è quindi vietato se non previa autorizzazione da parte delle Autorità competenti.

L'artt. 93 e segg. R.D. 527/1904, infatti, ne sanciscono un secco divieto *“Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali di proprietà demaniale, cioè nello spazio compreso fra le sponde fisse dei medesimi, senza il permesso dell'autorità amministrativa.*

Formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatoi pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti.”

Oltre ciò le leggi regolamentanti la pesca nelle acque interne ossia l'R.D. 1486/1914 e R.D. 1931/1604 considerano pubbliche le acque scorrenti su proprietà privata che siano collegate naturalmente od artificialmente con acque pubbliche.

In tale contesto, tuttavia, non solo chi prosciugava anche parzialmente l'area sopra indicata violava dette disposizioni deviando il ruscello in oggetto, ma attuava una sorta di bonifica non consentita su un'intera zona demaniale in quanto acquitrinosa in cui regime giuridico è soggetto alla normativa pocanzi elencata.

In aggiunta detta zona, oltre ad essere ricompresa in un perimetro delineato per la salvaguardia naturalistica in un ambiente fluviale reputato ancora integro e degno di essere tutelato, è soggetta a diverse altre disposizioni anche transnazionali che concatenandosi con le leggi interne, ne statuiscono dei combinati disposti la cui violazione risulta punita anche nelle sedi penali.

Si pensi alla Direttiva UE 92/43/CEE comunemente denominata Direttiva Habitat, che nel suo articolo 10 prevede una particolare tutela delle porzioni di territorio che costituiscono elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatica.

La norma esplicita altresì che tali areali reputati paesaggistici sono da identificarsi in *“quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”*

Rinsecchire una zona pseudo paludosa quale l'area in cui insistevano gli stagni del vecchio corso della Stura, ove abbondavano alberi e vegetazione endemica delle zone umide quali ontani, pioppi tremoli, cespugliati di salice, canneti, gigli d'acqua, ecc.. nei cui meandri trovavano rifugio e siti di nidificazione uccelli anche rari come gli svassi, i tarabusi e altre

specie protette, appare oltremodo contrario anche alle norme di attuazione del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, come aggiornato conformandosi alle leggi UE.

Queste norme, infatti prevedono, accortezze, prescrizioni e divieti di opere e manufatti in aree siffatte.

A titolo di mero esempio l'articolo 17 di queste norme attuative prevede tutela per *“le aree umide, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, fontanili, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili”*

D'altro canto appare poco ortodosso anche dal punto di vista etico modificare ed alterare porzioni del territorio che da tempi reconditi di centinaia di anni se non millenni rispecchiano ancora tali caratteristiche, distruggendoli definitivamente e ripetutamente per fini esclusivamente speculativi od economici per lo più privati.

In tale ottica, gli autori delle deviazioni del ruscello denominato Rio degli Stagni della Stura vecchia e il prosciugamento anche parziale degli acquitrini e stagni stessi dislocati più a monte e lungo il suo breve percorso, oltre costituire illecito ambientale per lo Stato e pregiudicare l'intera collettività, pregiudica altresì i beni personali dei vicini poiché gli alberi e le essenze forestali presenti nei di loro fondi e da loro curate nel corso del tempo rinsecchiscono ed, inesorabilmente, periscono per le derivate carenze idriche dovute a fatti descritti nella presente.

2. Realizzazione di discarica abusiva con soppressione di bosco e continuazione di tale reato mediante provvedimento del Comune di Cherasco.

Privati segnalavano la presenza di una discarica allestita da un'impresa di riciclaggio di inerti edili di fatto realizzata mediante SCIA Comunale previo rilascio di due nulla osta (anni 2015 e

.....segue